

Per farci capire il suo desiderio di fare comunione con noi, un'unica cosa con lui, Gesù ha scelto di farsi mangiare, si è fatto pane.

*“Questo è il mio corpo, che è per voi”.*

Gesù dona la sua vita a noi come un vero amico e poi ha chiesto ai suoi discepoli di consegnare la memoria perché tutti gli uomini lo sapessero.

Questo è infatti il compito che ha affidato agli Apostoli e ai suoi successori lungo i secoli.

Questa è la memoria rinnoviamo ogni volta che celebriamo l'Eucarestia.

Siamo a tavola per ricordare l'ultima cena di Gesù, quando ha preso il pane azzimo della festa di pasqua, l'ha spezzato e consegnandolo ai suoi discepoli ha detto: “Prendete e mangiate questo è il mio corpo”, cioè la mia vita.

Perché è tanto importante fare comunione con Gesù?

Perché è tanto prezioso questo dono ci fa da duemila anni?

Perché la vita di Gesù, il suo amore, la sua amicizia, sono sempre la stessa realtà nutre la nostra vita.

Da soli non ce la facciamo, con le nostre forze non riusciamo, è inutile illudersi.

Gesù ce lo spiega attraverso un'immagine, ci dice quanto è necessario stare con lui, sempre.

Siamo come tralci uniti alla vite, solo così portiamo frutto. Se ci stacciamo siamo destinati a perdere vigore, ad appassire, finiamo per morire.

Ora abbiamo tante energie, tante speranze, tanto futuro e poi ci basta l'amore dei genitori che ci garantiscono una vita spensierata, ma l'esperienza del profeta Elia ci mette in guardia, ci richiama alla debolezza e alla precarietà della vita umana.

Elia si era esaltato nel combattere i falsi profeti, ma poi, logorato dalla persecuzione che aveva subito era arrivato al punto di invocare la morte, di cercare il suicidio.

Elia si inoltra nel deserto e si lascia andare, aspetta la morte.

Dio gli cucina delle focacce e lo invita a mangiare.

Elia è debole e allora Dio lo sprona a mangiare per ritrovare nuove energie e riprendere il cammino verso il monte Oreb, il luogo dell'incontro, dell'Alleanza.

Quelle focacce restituiscono la forza di vivere e di ritrovare l'amicizia con Dio.

Vi auguro di non arrendervi mai di fronte alle difficoltà, di non accontentarvi di una vita mediocre costruita solo sulle vostre forze, ma di ritrovare ogni domenica nell'amicizia con Gesù la forza per una vita generosa, coraggiosa, entusiasta, in una parola una vita piena, da grandi.

Noi rimaniamo sempre piccoli, non saremo mai all'altezza di essere padri e madri, sacerdoti, di amare tutti come fratelli, di perdonare.

Sono compiti troppo grandi per noi, ma se saliamo sulle spalle di Gesù, allora diventiamo dei giganti.

Gesù ci solleva da terra e ci rende capaci di grandi cose.

Gesù ci offre oggi e sempre la sua amicizia per renderci più grandi di quello che siamo, questo è il vero motivo della gioia, della festa di oggi, che si rinnova ogni volta che decidiamo di ammettere la nostra debolezza, di non arrenderci o abbassare le nostre mire e di accogliere la comunione con Gesù che ci è sempre offerta.